

È corretto investire risorse nella manutenzione dei canneti?

Una piscina è solitamente riempita con acqua proveniente dall'acquedotto e quindi filtrata, clorata e teoricamente con scarse concentrazioni di microrganismi; eppure se in una piscina non si fanno le adeguate operazioni di manutenzione, ma qualche volta anche se si fanno diligentemente, l'acqua si intorbida, crescono delle alghe sul fondo. È un normale fenomeno naturale che usa l'energia proveniente dal sole e le sostanze presenti nell'acqua: più vi è caldo e persone in acqua, più è facile che il sistema sia sovraccarico e produca effetti indesiderati (un po' come è successo ad inizio estate 2005 e 2006 con la melma di alghe accumulata in alcune zone del Garda, oppure a fine estate del 1998 e 1999 con le macrofite acquatiche). In molte piscine costruite fino agli anni '90, per eliminare parte di ciò che galleggiava, vi erano gli skimmer: buchi rettangolari posti sui bordi, con una paratia mobile che permetteva all'acqua, foglie, carte, capelli di entrare, ma non di uscire; l'acqua veniva aspirata e passava per una ciotola grigliata che fermava il materiale grossolano impedendo che finisse nei filtri a sabbia. Quest'ultimi avevano ed hanno il compito di trattenere tutto il resto; ogni tanto i filtri vanno "liberati" con un controlavaggio da ciò che hanno imprigionato per evitare intasamenti. Tutto questo procedimento richiede una notevole quantità di energia (elettrica, meccanica, chimica, fisica), e ne richiede ancora di più, e con risultati scadenti, se la piscina è mal progettata: ad esempio gli skimmer sono pochi o in posti sbagliati con il conseguente accumulo di materiale negli angoli, oppure pompe e sono filtri sottodimensionati, etc

Per ovviare in parte questi problemi le piscine di oggi sono a sfioro continuo: meno bordi pericolosi, non si creano zone di accumulo di materiale galleggiante perché "spiaggia" facilmente ovunque; è ovvio che comunque i filtri e le pompe devono essere dimensionate adeguatamente.

Il lago era, e si sottolinea era, una "piscina" molto ben progettata, ovvero ecologicamente in equilibrio, dove ad una parte profonda, con acqua in ingresso più fresca e pulita (il fiordo dell'Alto Garda) ne seguiva una dove erano posizionati la maggior parte degli skimmer (i canneti del Basso Garda) e dove le onde potevano far spiaggiare in continuo i materiali galleggianti. Era un progetto perfetto. Era, perché poi ci abbiamo messo le mani con l'arrogante incompetenza di chi, improvvisando, bada solo ai profitti immediati dei pochi, invece di imparare con umiltà da quella consolidata esperienza che dava vantaggi all'intera comunità. Fino ai primi anni del secondo dopo guerra i canneti venivano utilizzati come risorsa economica per ricavarne cannuce per le "arelle" oppure prelevarne la pannocchia per fare scope, e quindi vi era un uso ragionato, una manutenzione costante che faceva in modo che parte del materiale secco venisse asportato; inoltre alcune erbe erano utilizzate per impagliare le sedie, e soprattutto erano luoghi ottimali per la pesca e la caccia. Però si doveva uscire dalla miseria di anni di guerra e quindi tutto andava bene pur di raccimolare qualcosa: anche svendere il territorio e habitat naturali preziosi. Ora però ci troviamo con chilometri di muri e massicciate là dove vi erano rive naturali con ciottoli e sabbie, cioè lo stesso materiale che riempie i filtri delle nostre piscine, battute dal mai monotono movimento delle onde; quest'ultime, stuzzicate dai venti, giocavano a buttare il più lontano possibile sulla riva tutto ciò che potevano. Quel materiale ora gira e rigira sotto i muretti ispessendosi sui fondali. Negli anni '60 e '70 del secolo scorso si è voluto mascherare il Lago da

Mare scegliendo immagini pubblicitarie per cartoline e depliant prive di canneti a cui, visto che l'ospite si aspetta di avere ciò che gli è stato promesso, sono seguiti fatti concreti. Ora ci troviamo con pochi e maltrattati canneti (la cui presenza provoca un effetto identico a quello degli skimmer, ma con una serie di innumerevoli altri vantaggi ambientali), concentrati in alcune aree che, anche se non apparentemente, beneficiano della loro azione. Il paragone piscina/Lago, skimmer/canneto è molto semplicistico e riduttivo rispetto alle complesse funzioni delle aree di transizione tra terra e acqua quali sono appunto i canneti. Le piscine sono sistemi chimico-biologici creati dall'uomo per l'uomo; il Garda, con tutti gli altri laghi, mari, stagni, fiumi, è un ecosistema che ospita l'uomo e dovrebbe poter continuare ad ospitare anche una enorme varietà di altre specie viventi. La manutenzione dei canneti non è un problema né ingegneristico né ecologico: nei diversi anni di sperimentazione a Sirmione sono stati valutati tempi, mezzi, azioni idonee per ottenere buoni risultati di pulizia nel rispetto dell'equilibrio ecologico: ovvero si è reso attuale ciò che era l'esperienza dei "vecchi". Anche oggi si vuole attuare una manutenzione ragionata, che salvaguardi soprattutto il valore ecologico del canneto. Le operazioni sono quindi soprattutto di asportazione del materiale secco, raccolta dei rifiuti portati dal movimento dell'onda, soprattutto nei primi metri dalla riva, e di creazione di canali che permettano un migliore circolo dell'acqua.

Buona parte di queste azioni sono svolte a mano, non con falchetti come una volta, ma con decespugliatori, soffiatori con motori a scoppio; sono però insostituibili come una volta rastrelli e forche. Il lavoro manuale permette di modulare le operazioni in base alle esigenze di risanamento del canneto: alcune zone sono tagliate a raso del terreno, altre sopra un livello di sicurezza, altre non vengono tagliate per fornire materiale e protezione agli animali che usano il canneto nel periodo della riproduzione. Solitamente si pota non oltre il 20% della superficie totale e non più del 50% di un singolo canneto per garantirne la sopravvivenza: vi è infatti il rischio che possa restare senza ossigeno dato che le cannuce, che dondolano nel vento o si infiammano di colori in certi momenti della giornata, hanno anche la funzione di portare aria al rizoma che se ne sta sott'acqua e spesso sotto terra. Parte delle operazioni possono essere eseguite anche con apposite imbarcazioni che tagliano, caricano, stoccano, e scaricano poi a terra il materiale asportato. Uno di questi natanti speciali è in dotazione alla Sirmione Servizi che lo gestisce in collaborazione con il Consorzio Motoscafisti di Sirmione. La capacità operativa di questa imbarcazione molto elevata e potenzialmente sufficiente a soddisfare le esigenze di tutto l'areale a canneto del Basso Garda (stimato in 300 mila metri quadrati). Il vero ostacolo all'uso di questa imbarcazione che è larga 3 metri e lunga oltre 16 non sono le dimensioni, ma è il livello del lago: al di sotto della soglia di 70-80 cm sopra lo zero idrometrico non si può addentrare nei canneti. La tempistica corretta per intervenire sui canneti prevede un periodo operativo che va da novembre a fine febbraio: durante questo arco di tempo la parte aerea dei canneti si presenta secca e in attesa della primavera quando arriveranno i nuovi germogli, ma soprattutto non vi è nessun animale in attività riproduttiva. Ogni metro quadrato di canneto in piedi pesa mediamente 5-6 chilogrammi e tutto il materiale che viene tagliato viene portato a centri di compostaggio. Una prova che ha dato un buon esito è stato l'uso di canneto trinciato come pacciamante per le aiuole. Per quanto riguarda i rifiuti durante le ultime azioni di volontariato a Padenghe e Desenzano si sono raccolti complessivamente 90 sacchi di rifiuti, ma a

settembre 2006 “Puliamo il Mondo” nelle adiacenze dei canneti tra Sirmione e Desenzano ha raccolto oltre 100 sacchi di immondizia. Il problema è quindi legato alla cultura ed educazione della gente: fino a che non si imparerà ad apprezzare e valorizzare un elemento caratteristico di distinzione, che da sempre è parte del paesaggio, della tradizione, delle attività di caccia e pesca, ma soprattutto dell’ecosistema del basso lago, ci sarà sempre chi, in nome dello sviluppo economico o di qualsiasi altra scusa tenderà a far prevalere il guadagno immediato piuttosto che preservare il capitale naturale. È quindi opportuno porsi alcune domande. È conveniente eliminare porzioni di ecosistema per soddisfare i desideri di chi desidera vedere un falso paesaggio perché privo di un elemento caratteristico? È una scelta corretta e che guarda al futuro l’appiattimento culturale che deriva dalla perdita di un elemento distintivo? Non è arrivato il momento di affiancare ai soli elementi storici di traino del turismo, anche elementi attrattivi rivolti ad esigenze diverse? Non è arrivato il momento di chiedere con forza che vengano date maggiori risorse per la comprensione degli errori fatti fino ad ora e trovare così dei rimedi efficaci? Durante la sperimentazione effettuata a Sirmione in collaborazione con l’Ufficio Aree Naturali dell’Assessorato all’Ecologia della Provincia di Brescia, non si è valutato solo l’aspetto del “come intervenire”, ma si sono anche raccolti dati relativi alla ricrescita, al contenuto di azoto e fosforo del materiale asportato, si è cercato un eventuale utilizzo delle attuali conoscenze nel campo del telerilevamento per valutare lo stato di salute dei canneti e quindi indirettamente di tutto l’ambiente che gli sta intorno. Inoltre si è voluto rendere partecipi gli studenti sia mostrando e spiegando le operazioni di manutenzione, sia evidenziando la ricchezza di biodiversità che ruota intorno all’ecotono canneto. Il Progetto Rizoma è nato e si è sviluppato proprio per arrivare a modificare il comportamento della gente nei confronti dei canneti e delle aree umide intramoreniche. Quindi più che azioni di solo maquillage sarebbe più corretto mettere in campo operazioni di valorizzazione che prevedano una pianificazione coordinata per l’intero Basso Garda, approfondire lo studio di questi ecosistemi di transizione, attività di educazione ambientale e, anche, operazioni di manutenzione.

Vi tuffereste in una piscina priva di un efficiente sistema di filtrazione delle acque?